

A:

Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella; Presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni; Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani

Ci rivolgiamo a Voi con preoccupazione riguardo al proposto "Piano Mattei", annunciato nell'ottobre 2022 con il mandato per l'Italia di favorire la cooperazione energetica con il continente africano, affrontando nel contempo le cause profonde dei flussi migratori, tra cui l'emergenza climatica in corso.

Secondo diverse dichiarazioni fatte dai rappresentanti governativi nel corso dell'ultimo anno, questo obiettivo si tradurrà in una "strategia non predatrice, non paternalistica" volta allo sviluppo sostenibile a lungo termine dei paesi africani. Ci sembra di comprendere che il piano, tra le altre cose, cercherà di:

- Posizionare l'Italia come un importante hub energetico, distribuendo gas fossile estratto dall'Africa e dal Mediterraneo al resto dell'Europa
- Affrontare ciò che il governo italiano considera "migrazione illegale" dall'Africa all'Italia
- Incrementare la cooperazione su altre questioni legate allo sviluppo, tra cui infrastrutture, salute, educazione ed esportazioni
- Rafforzare il ruolo delle aziende italiane nello sfruttamento delle risorse naturali e umane dell'Africa

Come lo stesso nome del piano suggerisce, visto il riferimento al fondatore di Eni Enrico Mattei, l'obiettivo principale parrebbe essere quello di ampliare l'accesso dell'Italia al gas fossile africano diretto in Europa.

In questo contesto, come annunciato dalla Premier Meloni durante la sua visita in [Mozambico](#) e in [Repubblica del Congo](#) nell'ottobre 2023, il "Piano Mattei" dovrebbe essere scritto in collaborazione con i partner africani – tuttavia, fino a questo momento, non c'è chiarezza su come ciò avverrà. Una preoccupazione rilevante è rappresentata anche dal fatto che il coinvolgimento dei partner africani potrebbe essere limitato alle élite e alle imprese africane, eludendo così la voce della società civile africana.

Il Vertice Italia-Africa offre un'opportunità senza precedenti per ridefinire il ruolo che i paesi europei assumono nel loro partenariato con l'Africa, indirizzandolo verso un approccio consultivo, collaborativo e incentrato sullo sviluppo. Un metodo che ponga la voce e la leadership dell'Africa al centro e risponda ai veri bisogni di sviluppo dell'Africa per costruire un futuro non solo prospero, ma anche sostenibile ed equo.

La nostra visione per questo futuro è quella in cui i nostri popoli, la nostra ricca biodiversità e le nostre risorse naturali essenziali come i sistemi alimentari e l'acqua siano protetti. È una visione che richiede un approccio di leadership audace, innovativo e inclusivo.

Tuttavia, l'attuale articolazione del "Piano Mattei" che il governo italiano sta sviluppando per l'Africa non sembra né adottare questo approccio consultivo né riconoscere e incorporare questi obiettivi Africa-centrici.

L'esclusione delle prospettive e dei bisogni africani nello sviluppo del "Piano Mattei" da parte del governo italiano non solo comprometterebbe lo spirito di rispetto reciproco e collaborazione, ma perpetuerebbe anche un ciclo di disuguaglianza, andando ad ostacolare il progresso del nostro continente.

L'esclusione delle voci africane nel suo lancio e formulazione non rifletterebbe così solo una mancata opportunità, ma anche una perpetuazione di modelli storici in cui le decisioni che influenzano l'Africa sono prese senza il suo diretto coinvolgimento. Non si tratterebbe quindi di una svista, ma del rafforzamento di una ineguaglianza che abbiamo collettivamente il potere - e la responsabilità - di correggere.

Inoltre, una nuova legge sul Piano Mattei adottata dal Parlamento italiano il 10 gennaio 2024 rischia di compromettere l'urgente richiamo ad affrontare la crisi climatica, incoraggiando più investimenti e flussi finanziari verso nuovi progetti di estrazione e esportazione di petrolio e gas fossili, minando il benessere degli africani che subiscono i danni dei combustibili fossili e sottraendo risorse da altri settori – come quello dell'espansione delle energie rinnovabili o altri progetti di adattamento – che potrebbero essere più rilevanti.

L'attuale crisi energetica in Europa non deve essere trattata come una porta d'accesso per promuovere nuove estrazioni e infrastrutture di esportazione di petrolio e gas. Questa "corsa al gas" in Africa è pericolosa e poco lungimirante. È una catastrofe per il nostro clima e mina gli impegni esistenti di contenere l'innalzamento delle temperature a 1,5°C.

Ciò rischia inoltre di contraddire gli obblighi legali dell'Italia di eliminare il sostegno finanziario internazionale per petrolio e gas, come promesso a Glasgow alla COP26. L'Italia – che ha condiviso la presidenza della COP26 con il Regno Unito – si è unita all'iniziativa COP26 di Glasgow impegnandosi a porre fine a nuovi sostegni pubblici diretti al settore internazionale dell'energia fossile entro la fine del 2022.

Tuttavia, attraverso le operazioni di SACE, la sua agenzia di credito all'esportazione, l'Italia è diventata il principale finanziatore pubblico di combustibili fossili in Europa e il sesto a livello globale. Inoltre, dal momento in cui è entrato in vigore l'Accordo di Parigi, quasi la metà dell'importo delle garanzie emesse da SACE riguarda progetti di combustibili fossili in Africa. Il "Piano Mattei" rischia di aggravare questa situazione. La proliferazione di progetti di petrolio e gas fossili è un ostacolo alla giusta transizione energetica nel continente africano, come denunciato dalla società civile africana che si è riunita a settembre a Nairobi, in Kenya, per il Summit sul Clima in Africa.

Per creare un dialogo significativo prima e durante il Vertice Italia-Africa al fine di avanzare un'agenda per gli africani, degli africani e sugli africani, vi chiediamo di :

- 1) **Porre fine agli approcci neocoloniali da parte dei paesi europei:** Accogliamo con favore la cooperazione internazionale ma essa deve basarsi su approcci realmente africani guidati e sviluppati dall'Africa. Piani avviati dai paesi europei, che prendono il nome da dirigenti petroliferi europei, non sembrano allinearsi bene con questo approccio. Chiediamo una revisione delle relazioni Europa-Africa e la cessazione di tutte le iniziative da parte dei paesi europei e di altri paesi del Nord globale che sono orientate a stabilire piani per l'Africa.
- 2) **Trasparenza, partecipazione e inclusione della società civile africana:** Il coinvolgimento dei partner africani dovrebbe essere il più inclusivo e trasparente possibile e dovrebbe avvenire in un modo che promuova l'uguaglianza e il dialogo, in cui il coinvolgimento della società civile africana assicuri che i suoi propri bisogni e interessi siano riflessi in qualsiasi conclusione raggiunta.
- 3) **Accesso all'energia e transizione energetica:** In linea con la dichiarazione finale della COP28, qualsiasi piano per la cooperazione italo-africana dovrebbe tenere conto di cosa significhi per l'Africa e l'Europa "transizione dai combustibili fossili". Chiediamo quindi l'immediata cessazione di qualsiasi accordo atto ad ampliare la produzione e l'infrastruttura del gas in Africa e richiediamo maggiore cooperazione per l'espansione nel continente di forme di energia rinnovabile individuo-centriche, al fine di soddisfare le esigenze dei 600 milioni di africani che

sono stati lasciati indietro dall'industria dei combustibili fossili e dagli impegni precedenti dei partner europei in Africa, e che sono senza accesso all'energia moderna.

- 4) **Adottare un approccio integrato** alle questioni climatiche, energetiche e di sviluppo dell'Africa: un approccio che aumenti, anziché ridurre, la sovranità alimentare e energetica dell'Africa e benefici direttamente persone e comunità, non solo élite africane. Senza un approccio integrato guidato dall'Africa, concetti come "crescita verde" non faranno che alimentare ulteriormente il "neocolonialismo".
- 5) **Adattamento:** Il summit deve affrontare le lacune finanziarie globali e africane per l'adattamento, rispettando gli impegni di raddoppiare i fondi a tal proposito, fissando nuovi obiettivi per affrontare il gap esistente, riformando il sistema finanziario e dando priorità a finanziamenti accessibili e di qualità. Inoltre, dovrebbe discutere su come sviluppare un quadro di adattamento che porti all'incentivazione di opzioni di finanziamento favorevoli all'Africa come il condono del debito, l'esenzione fiscale e sovvenzioni per colmare efficacemente il divario finanziario climatico.
- 6) **Agroecologia e Sovranità Alimentare:** L'Africa deve recuperare l'autosufficienza nella produzione di beni alimentari attraverso l'agroecologia e mediante sistemi che assicurino la sovranità alimentare e i diritti degli agricoltori. I sistemi alimentari industrializzati, compreso il loro sostegno da parte di banche commerciali e multilaterali, devono essere messi in discussione, con un adeguato sostegno pubblico per l'agricoltura contadina e la produzione locale di cibo.
- 7) **Riconoscere** l'importante ruolo giocato dalla crisi climatica nel quadro dei flussi migratori e il modo in cui la continua "corsa al gas" in Africa da parte dell'Italia e degli altri paesi europei stia perpetuando tanto l'emergenza climatica quanto anche le problematiche legate alla sicurezza e alla crisi alimentare, le quali a loro volta costringono gli africani a migrare in maniera pericolosa verso l'Europa.

Firmato dalle seguenti Organizzazioni Africane:

Don't Gas Africa

Voice of the Vulnerable - Nigeria

Africa Movements of Movements Building Space.

Northwestern youth lead-Zambia .

Les Amis de la Terre-Togo

Entrepreneurship Initiative for African Youth (EIFAY Africa) - Nigeria

Sir J interbiz venture -Nigeria.

The Zoba Advisory- Nigeria

Natural Eco Capital - Nigeria.

GIFSEP-Nigeria

Denis Hurley Peace Institute - South Africa

Climate Clock DRC- DRC

Care For Environment (Cameroon)

Génération pour l'environnement et la culture (GCEC-Cameroun)

Relief international Africa - Nigeria

Gender initiative for environmental risk and food security - Nigeria

Action Solidaire International (Sénégal)

Strategic Youth Network for Development (SYND)

Power Shift Africa

AbibiNsroma Foundation

Mena Fem Movement for Economic, Development and Ecological Justice.

Odeibea Foundation

350 Ghana

The Green Connection - South Africa

Africa Coal Network

GREEN LEAF ADVOCACY AND EMPOWERMENT CENTER

Global Sustainable Future Networks- Kenya

Centre for Citizens Conserving Environment & Mgt (CECIC)

Peace Point Development Foundation-PDF, Nigeria

Community Development Advocacy Foundation (CODAF)

Haki Nawiri Afrika

Quest For Growth and Development Foundation (Nigeria)

HEDA Resource Centre

Appui aux Initiatives Communautaires de Conservation de l'environnement et de Développement Durable,(AICED) , RD Congo

Laudato Si' Movement Africa

Justice Peace and Integrity of Creation Franciscans Africa

Climate YES - Kenya

Kikandwa Environmental Association - Uganda

Climate Justice Coalition - South Africa

Christian Aid - Kenya

Environment is Life (ENLIFE) - Tanzania

Sisters of the Little Company of Mary - Zambia

Nairobi Recyclers - Kenya

The Catholic University of Eastern Africa - Kenya

Mouvement international des Intellectuels catholiques - Burundi

Sisters of St.Charles Borromeo - Tanzania

Generation Nouvelle GEN3 Juniors l'unité - Burundi

Agir Pour l'Environnement - Central African Republic

Conseil pour la Terre des Ancêtres République Démocratique du Congo

Laudato Si Movement - Nigeria

GDMR

Support Humanity Cameroon - Cameroon

Tard For Climate Uganda

Riseup Movement Africa
Youth For Ecocide law Africa
Ecotaka Solutions Africa,
Laudato Si Movement - Kenyan Chapter,
Catholic Justice and Peace Department -St Monica Kitengela Kenya
Jesuit Ecology Network Africa
Centre Arrupe Madagascar
350Africa.org
Centre for Social Change, Johannesburg
Magis Zimbabwe
World Climate Change Adaptation Programme
Tanzania Alliance for Climate and Sustainable Society (TACSS)
Strong Roots Congo
International Association Of World Peace Advocates - Nigeria
Harmony Institute - Kenya
Kikandwa Environmental Association (KEA) - Uganda
YVE Gambia